



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



ALPINI 12-13
Ville d'Anaunia, un gruppo per Nanno, Tassullo, Tuenno



TAIO 45
In ricordo di Davide Chini una fattoria in Kenya



PALLAVOLO 50-51
La Diatec torna a vincere Castellana battuta 3-1

LA TRAGEDIA Si indaga per stabilire eventuali responsabilità dei conducenti nell'incidente sull'A22

Inchiesta sullo schianto

Omicidio stradale per la morte delle cugine di 9 e 17 anni

SFIDA S. CHIARA

La Cittadella della cultura

PIERANGELO GIOVANETTI

Fra i tanti progetti di cui si parla da anni senza arrivare al dunque al fine di riqualificare il volto urbanistico della città di Trento, c'è sicuramente quello che riguarda l'ospedale vecchio Santa Chiara, ex facoltà di Lettere, strategico per la sua centralità nel tessuto urbano.

La vicinanza al polo culturale dell'auditorium, la bellezza della struttura, e la sua interazione già ora con i maggiori eventi artistici e ricreativi non solo cittadini ma della regione, ne fanno un'area cruciale per la creatività, l'arte, lo spettacolo ma anche per l'impresa creativa e le professioni della cultura. È ciò che in altre città - da Milano a Ferrara, da Amsterdam a Barcellona - hanno già realizzato come «hub dell'impresa culturale», affiancando a spettacoli e iniziative musicali, teatrali e cinematografiche anche laboratori ideativi e start-up del design e della grafica, della produzione audiovisiva, della sperimentazione, dei nuovi mestieri di contaminazione tra tradizioni e saperi, tra artigianato e new tech. Dopo il trasloco della facoltà di lettere e della biblioteca, l'area è in buona parte vuota, se non abbandonata e degradata come l'ex mensa.

Un anno fa il Comune di Trento ha lanciato un cosiddetto «processo partecipativo» per capire cosa farne. Una sorta di «operazione ascolto» che di solito si fa quando non si hanno idee da proporre, e si aspetta che siano gli altri a darne.

Da allora non si è saputo più niente, ma entro l'inizio di dicembre, in teoria, dovrebbe uscire fuori dal cilindro dell'amministrazione l'atteso progetto. I fondi per riqualificare l'area ci sarebbero, anche se il Comune ha preso l'occasione straordinaria dei 18 milioni miracolosamente arrivati dallo Stato, e invece di farne il volano per un qualcosa di grande li ha buttati in uffici comunali.

CONTINUA A PAGINA 59



Le vittime Gioia Virginia Casciani (9 anni) e, a destra, la cugina Ginevra Barra Bajetto (17)

Ancora gravissime in rianimazione Monica e Graziella Lorenzatti madri delle due vittime

La procura di Trento ha aperto un'inchiesta per verificare dinamica ed eventuali responsabilità di rilievo penale per l'incidente costato la vita alle due giovani pattinatrici di Torino - Gioia Virginia Casciani di 9 anni e Ginevra Barra Bajetto di 17 - morte venerdì lungo l'A22 all'altezza di Mattarello. L'ipotesi di reato sarà omicidio stradale plurimo. Gli inquirenti stanno valutando la dinamica dei due conducenti: l'autista del camion, che sentito dalla polizia ha escluso di aver effettuato frenate brusche, e Monica Lorenzatti che si trovava alla guida della Ford Focus.

A PAGINA 17



WHATSAPP

Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

POLITICA

Possibile più di un addio
Candidati per Roma
Giunta in fermento



Le candidature per le elezioni politiche del 2018 rischiano di decimare la giunta provinciale. Anche se si dicono «non interessati», il presidente Rossi e il vice Olivi restano nomi spendibili, come quelli degli assessori dell'Upt, Gilmozzi e Mellarini, che in Provincia hanno raggiunto il limite di tre mandati.

L. PATRUNO

A PAGINA 19

Muore travolto dal treno Mattarello, la vittima non è stata ancora identificata

Travolto e ucciso da un treno mentre camminava lungo i binari. È la tragedia accaduta ieri mattina poco a sud di Mattarello, vittima un uomo che al momento è ancora senza un'identità. Gli effetti dell'impatto hanno reso irriconoscibile la vittima che non aveva con sé documenti. Si sa solo che è un uomo di colore e che non era un ospite delle strutture dove vivono i richiedenti asilo. L'incidente si è verificato attorno alle 6.15. Il macchinista del treno passeggeri diretto a Bologna ha scorto l'uomo solo all'ultimo istante, inevitabile l'impatto.

A PAGINA 16



RAGOLI, RUBATE 300 PIANTE DI CANNABIS

Forse pensavano di aver messo a segno un colpo da sbalzo i ladri che hanno rubato 300 piante di cannabis in un campo di Ragoli. Ma erano coltivate a scopo alimentare e non hanno potere allucinogeno.

A PAGINA 47

FAMIGLIE E SERVIZI

Welfare, il «mercato» non minaccia il sociale

DIEGO AGOSTINI

Nelle ultime settimane sulle pagine dell'Adige si è dato il via a un dibattito in merito al futuro del welfare provinciale, che ha suscitato interesse e confronto. Personalmente rispetto la posizione di Angelo Prandini pubblicata sull'Adige del 18 ottobre, ma allo stesso modo ritengo opportuno presentare una prospettiva di futuro diversa.

CONTINUA A PAGINA 59

Scuola | Chiesto aiuto a Provincia e Procura dei minori sull'applicazione della legge

Alunni accompagnati, presidi nel caos

UOMO DONNA

il Cardo
BOTTEGA

Rovereto Via Rialto, 16 Tel. 0464 431075

Folgaria www.ilcardogeolab.it

L7102810

L'obbligo di tutela degli alunni minori di 14 anni, che al termine delle lezioni vanno affidati ai genitori, rischia di mandare in tilt presidi e scuole trentine. Dopo il richiamo della ministra Fedeli, i dirigenti degli istituti comprensivi di Trento hanno scritto a Provincia e Procura dei minori per «avere indicazioni legate sì alla norma ma anche al buon senso», come spiega la dirigente dell'istituto comprensivo Trento 6, Paola Pasqualin.

M. VIGANÒ

A PAGINA 15

CTT
STUDI MEDICI DI TRICOLOGIA

Cure delle varie patologie del capillo
Trattamento dell'Alopecia androgenetica
Trattamento chirurgico della calvizie
Chirurgia estetica

Reg. medico Dott. C. Zanetti (Aut. n° 18618 Prov. TN, TO)

Trento | Per appuntamenti: tel 0461.983282 | www.studictt.it

(segue dalla prima pagina)

Il fondo statale per la riqualificazione delle periferie sarà infatti speso per sistemare la sede degli uffici tecnici comunali di via San Giovanni Bosco, unico caso in Italia dove gli uffici si spostano dalla periferia (attualmente al Top Center) in centro, dove non ci sono parcheggi e c'è fin troppo traffico. Tredici milioni andranno comunque lì, sperando che il resto d'Italia non si accorga che i «fondi statali per le periferie» noi li usiamo per dare la vista sul parco Santa Chiara ai dipendenti comunali.

Adesso però siamo al dunque su tutto il compendio ospedale vecchio, e l'occasione è così importante - di rilievo per l'intera provincia - che non può essere sprecata, o ridotta ad una distribuzione di sedi alle associazioni o agli ordini, come in parte si è già fatto con l'ex mensa, senza un progetto complessivo alle spalle.

Sfogliando le proposte arrivate in questi mesi in Comune, la preoccupazione c'è eccome. Tra i suggerimenti spiccano la richiesta di farne la sede degli uffici di Asis, la piazza dell'enogastronomia trentina, un centro per lo show cooking o lo yoga, una struttura alberghiera dotata di attrezzature wellness, spazi per il «benessere femminile» con naturopate, ginecologhe e dietologhe, e - perché no - un'area dedicata alla «tenda rossa», «uno spazio dove le donne possano trascorrere il bisogno di quiete dei giorni mestruali, schermato dalle radiazioni elettromagnetiche e purificato da una parete di sale». Il tutto corredato con una «sala d'attesa accogliente con angolo tisane» e una sala per «le cerimonie

Una sfida per il futuro di Trento

S. Chiara, la Cittadella della cultura

PIERANGELO GIOVANETTI

laiche e gli addii». In sostanza una succursale per i funerali. In attesa di capire cosa il Comune deciderà di cotali proposte, e sapere quindi se accanto al Centro S. Chiara, FBK e il teatro Cuminetti avremo anche il «caffè delle donne, con corner shop di articoli per la mestrualità e il benessere del femminile», è importante fissare alcuni paletti.

Oggi il Centro Santa Chiara è il polo - possiamo dire regionale - della cultura dello spettacolo. È collocato in area particolarmente vocata - con grande intuizione a metà degli anni Settanta - per tutto ciò che ruota attorno all'arte e alla creatività, arricchito negli ultimi anni anche dalla vicina presenza del Conservatorio e delle scuole musicali. Ciò che manca a Trento è un qualcosa come lo Spazio Ansaldo a Milano o Grisù a Ferrara, cioè un'integrazione e contaminazione fra ciò che c'è già (e ad alto livello) e ciò che l'impresa della cultura può dare: start up, atelier, fabbrica di idee nuove dove i giovani possano sperimentare e creare, rendere ciò economicamente oltre che artisticamente fertile, far germinare nuovi talenti. Insomma un «hub dell'impresa culturale», in cui convivano il Filmfestival della montagna e i concerti, il teatro e gli audiovisivi,

laboratori di coworking produttivo dei giovani, ma anche spazi di foresteria-residenza d'artista. Un qualcosa che può assomigliare in parte al MediaLab di Amsterdam e di Madrid, dove studenti e ricercatori lavorano insieme su progetti interattivi e innovativi per le industrie creative. Ma anche un completamento e ampliamento delle funzioni attualmente svolte dal Centro Santa Chiara.

Quello che ci vuole, ad ogni modo, è un progetto unitario. L'ospedale vecchio non può essere appaltato a succursali di scuole o sale riunioni per gli ordini professionali, come è stato fatto con l'ex mensa, in uno spazio bellissimo e immerso nel verde, dove troveranno posto uffici. Gli architetti vanno bene, ma se coinvolti in un piano complessivo di ideazione di linguaggi nuovi e incubatori giovanili. Così pure il Conservatorio: non ha senso assegnare aule e spazi vuoti per farne una dependance della sede centrale, senza un'interazione anche progettuale con le altre realtà presenti.

È un'occasione unica quella che la città ha davanti: ci sono le risorse per la riqualificazione dell'area (nonostante una fetta dei 18 milioni sia stata dirottata ad uffici); c'è un interesse delle varie realtà artistico-culturali della regione; c'è una prospettiva di crescita di tutte le

impresе culturali, visto che questa sarà una delle chiavi di sviluppo dei prossimi anni. Sprecarla sarebbe veramente imperdonabile.

Occorre quindi definire con chiarezza chi fa da capofila al progetto: il Centro Santa Chiara, con il compito di raccordare i vari soggetti? Allora va dato un mandato chiaro e preciso, e soprattutto unitario.

Va poi definito il rilievo del progetto. Se - come potrebbe diventare - ha una dimensione regionale, perché una cosa così non esiste da altre parti, allora va coinvolta direttamente la Provincia, anche finanziariamente, non solo per l'investimento iniziale, ma soprattutto per la sostenibilità successiva. L'ansia con cui il Comune sembra voler distribuire gli spazi (effettivamente rilevanti, 5 piani per un totale di 4000 metri quadrati) assegnandoli alle varie associazioni e istituzioni, per garantirsi voci di entrata future, pecca di miopia e di poco coraggio, se non è all'interno di un disegno complessivo per l'intero complesso, a questo punto ripensando negli spazi e nelle funzionalità anche l'altra ala della struttura, quella attualmente assegnata al Centro S. Chiara e al Festival della Montagna. Se Trento punta veramente a diventare un giorno Capitale della Cultura, sempre più attraente e aperta al nuovo, ha di fronte un momento magico. L'amministrazione deve però saper aprire le ali e spiccare il volo, e per una volta «pensare in grande», non soltanto al piccolo cabotaggio. L'ex ospedale vecchio sarà un banco di prova. Vedremo se sarà all'altezza.

p.giovanetti@ladige.it
Twitter: @direttoreladige